

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1992)
Heft: 19

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MUSEO REGIONALE: DAL PASSATO AL FUTURO

Tempo di bilanci per il Museo regionale delle Centovalli e Pedemonte di Intragna: dopo che le porte si sono un po' malinconicamente chiuse sulla quarta stagione, che ha tra l'altro salutato il diecimillesimo visitatore, l'occasione è propizia per tirare le somme di un anno che ha marcato una svolta determinante nella giovane esistenza di questa importante struttura regionale.

Da parte della Fondazione, che con il presidente Zaninetti giunto alla fine del suo mandato e con il prezioso aiuto dell'Associazione Amici del Museo ne ha da sempre curato le sorti, va rilevata la volontà di migliorare ulteriormente il proprio impegno nominando un curatore che, seppure a tempo parziale, avesse ad occuparsi dell'andamento del Museo.

Per la persona scelta, il sottoscritto, un anno di prova, di verifiche, durante il quale potersi familiarizzare con questo nuovo ed affascinante universo che ha come fine la salvaguardia e la valorizzazione del nostro patrimonio storico e culturale.

Ed a questo proposito diciamo subito che si tratta di una lotta contro il tempo.

La nostra regione, per la sua posizione un po' discosta oltre che per il peso politico tutt'altro che rilevante, non ha mai suscitato grossi interessi; ragione per cui, le rare testimonianze che si incontrano nelle varie pubblicazioni, studi o ricerche eseguite, non permettono il più delle volte di ricostruire in maniera soddisfacente il nostro passato. La via principale da seguire, nella misura in cui ciò è ancora possibile, risiede pertanto nelle testimonianze orali della gente e nello studio dei documenti sparsi qua e là, magari dimenticati nelle soffitte polverose o condannati a marcire nelle cantine.

IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

Da questa constatazione è nata l'esigenza di creare una struttura che potesse raccogliere e conservare, oltre agli oggetti, anche i documenti, quali fotografie, lettere, atti diversi o più semplicemente fissare nel tempo e sulla carta i ricordi di quelle persone che hanno vissuto esperienze ormai cadute in disuso e che saranno presto dimenticate per sempre. Molteplici sono gli scopi di questa importante struttura entrata in funzione da pochi mesi: innanzitutto reperire, catalogare per settore e conservare tutti quei documenti che contengano utili informazioni sugli usi e costumi dei tempi addietro. In secondo luogo, mettere questi documenti a disposizione di tutte le persone che hanno la passione di andare a rovistare nel passato, permettendo loro di riunire tanti piccoli frammenti che ci permetteranno di avere una visione globale della nostra storia.

Non è sempre facile, ed in parte si può comprendere, staccarsi da una lettera o un documento appartenuto magari ad un nonno, una bisnonna o un parente il cui ricordo ci è particolarmente caro: va però detto che i documenti possono essere dati in deposito, rimanendo di proprietà del donatore che ne potrà disporre a piacimento in qualsiasi momento. Nella maggior parte dei casi inoltre, il valore del documento risiede nel suo contenuto, per cui una copia può essere più che sufficiente per il nostro lavoro. Nel caso di fotografie ad esempio, con l'aiuto dell'Ufficio cantonale dei Musei, provvediamo ad eseguire una riproduzione dell'originale a nostre spese: questo permette prima di tutto di avere una negativa escludendo in tal modo che la fotografia vada perduta, ed inoltre, consente al proprietario di conservare la sua testimonianza originale.



Pur essendo agli inizi, solitamente un centro del genere necessita di tempi lunghi per diventare veramente efficiente, qualche documento importante già si trova nell'archivio e può essere consultato: il registro delle assemblee dei terrieri di Camedo, ad esempio, riferisce in modo sistematico sulle decisioni prese da questa comunità nel periodo tra il 1827 e il 1948. Anche se mancano probabilmente altri volumi precedenti, questo libro rappresenta una fonte inesauribile di notizie sull'agricoltura e la pastorizia, la costruzione ed il costo di strade e ponti, senza dimenticare altri usi o costumi del

tempo: si apprende ad esempio che la vendemmia doveva avvenire in giorni ben precisi e fissati dall'assemblea la quale nominava delle persone per fare la guardia ai vigneti, di giorno le donne e di notte gli uomini.

Esiste pure una ricca documentazione proveniente da Celle Ligure, in Italia, sulla provenienza di Leone Gambetta, ministro francese del secolo scorso, le cui origini controverse, sono da sempre rivendicate da Intragna e dalla Liguria.

Negli anni 1922/23, la scuola di Pila, attraverso la sua maestra Bianca Sartori, sperimentava un



nuovo metodo d'insegnamento: lo scrittore italiano Lombardo-Radice, consultando i quaderni dei bambini di allora, ne trasse un libro, una copia del quale si trova tra i documenti del Museo. Siamo pure in contatto con alcune biblioteche di Roma nel tentativo di recuperare i diari originali.

Né vanno dimenticati gli altri documenti, quali alcune lettere di emigranti attraverso le quali potremo un giorno ricostruire uno dei momenti che più hanno marcato il nostro passato; un passaporto del secolo scorso appartenuto ad uno spazzacamino di Vosa sul quale sono riportati i timbri delle località nelle quali si recava per il suo lavoro stagionale. Ancora, i libri contabili del maglio di Intragna, il registro dell'impiego della macchina della paglia di Golino o il libro del toro di Palagnedra.

Gli oggetti del passato, accostati ai documenti o ai testi così elaborati, ne risultano a loro volta assai valorizzati e permettono di meglio comprendere l'insieme della nostra storia attraverso le sue mille sfaccettature.

Parallelamente alla catalogazione di questi importanti documenti del passato, il Museo tiene una rassegna-stampa quotidiana di tutti gli articoli inerenti la regione, che appaiono nei tre giornali principali, La Regione, Corriere del Ticino e Giornale di Locarno, i quali vengono conservati integralmente e sono a disposizione del pubblico.

UNA REGIONE SI RIFLETTE NEL SUO MUSEO

Uno dei primi interventi di quest'anno è stata la realizzazione della segnaletica interna.

Ad ognuna delle 22 sale d'esposizione è stato dato un nome seguendo diversi criteri: seguendo la funzione che alcuni locali avevano in origine, ne è nato il nome "la cùsina, la stüa, la dispensa, al cantinin, al spazzacà". Il nome di altri locali è stato scelto seguendo una ripartizione geografica: troviamo ad esempio "la

tinèra, al törc, al lambicc, al forn dal pan" nel dialetto della bassa valle oppure "la stanza de dent, u solèè piscian, u solèè da scima" che riprende la parlata in uso nel passato nell'alta valle. Abbiamo ancora "la sala di Terr", la quale ci offre una vista magnifica sulle Terre di Pedemonte o "la sala dal campanin" in omaggio al campanile più alto del Cantone che si intravede da una delle finestre di questo locale al primo piano.

Per meglio sottolineare la vocazione regionale del Museo, la sala multiuso è così stata chiamata "la sala regionale".

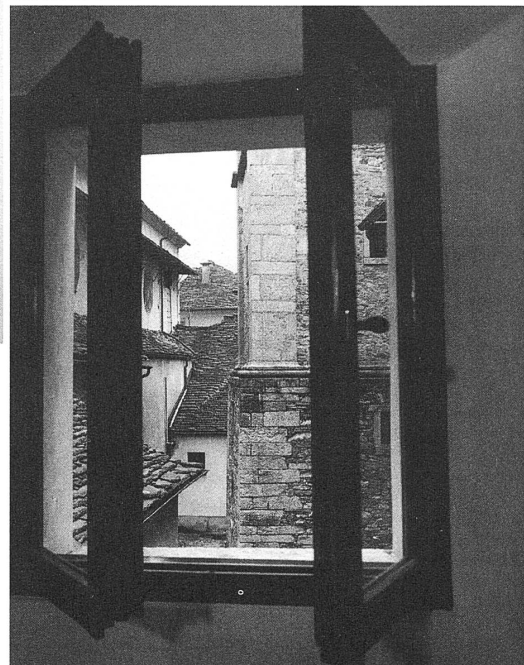
È pure stata studiata una nuova scritta, in parte già impiegata in passato, abbinando le placchette di segnaletica ad un colore diverso per ogni piano della casa e per i locali che si trovano all'esterno. I quattro colori sono stati riportati in un marchio che si presenta con quattro rettangoli sovrapposti in modo leggermente decentrato, che suggeriscono la struttura architettonica del Museo.

NON MANCANO LE NOVITÀ

I nuovi oggetti che entrano al Museo, vengono corredati di un pannello sul quale, oltre al nome del donatore, figura un breve testo che spiega il contesto nel quale l'oggetto veniva impiegato. Nel limite del possibile, si è pure cercato di riunire per temi gli oggetti già esposti. Tra le sale recentemente aperte al pubblico, figura "la tinèra" nella quale è stata ricostruita una cantina per la vinificazione, con un capiente tino, un torchio per l'uva oltre a diverse botti e altri oggetti tipici.

Pure quasi pronto, "al lambicc", dove si può ammirare il vecchio alambicco di Intragna sostituito dal nuovo impianto.

La struttura architettonica della casa, che con le sue sale e salette, scale e scalette, piccoli vani e ballatoi sembra una di quelle casette che si incontrano nella favole, non manca di suscitare unanime ammirazione da parte dei



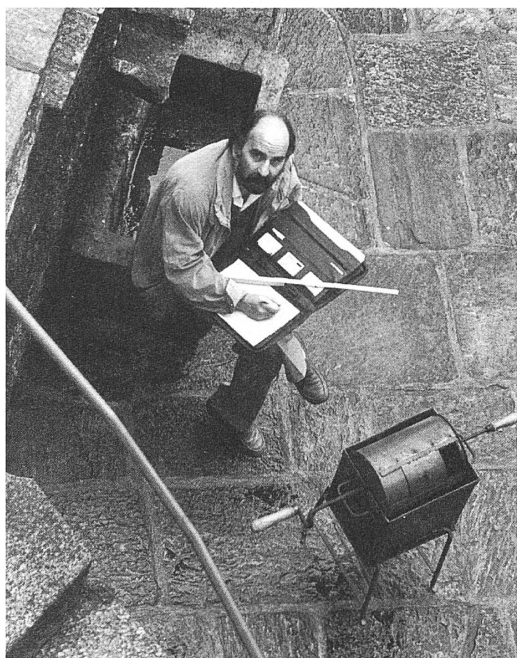
visitatori: per questa ragione è stato aperto al pubblico anche "al spazzacà" per consentire di ammirare l'imponente struttura del tetto.

Con il sostegno dell'associazione Amici del Museo è pure stato portato a termine il ricco programma delle esposizioni che ha presentato in apertura di stagione le opere di Klaus Sommer ed Elisabetta Hugentobler, per poi passare agli oggetti in stoffa di Maya Müller e alle pitture di Regina Ramseier; in conclusione di stagione le creazioni di Nadia Düringer-Maestretti.

PER UN MUSEO CHE VIVE

Nella nostra piccola regione, il Museo rappresenta una delle poche se non addirittura l'unica struttura esistente in campo culturale, e trova nell'etnografia, in accordo anche con la legge cantonale sui musei, il suo principale campo d'applicazione. Tuttavia, sarebbe troppo limitativo confinare la sua attività allo studio dei costumi e delle tradizioni, dimenticando gli altri aspetti necessari alla crescita e allo sviluppo della regione. In campo turistico, ad esempio, anche in considerazione del fatto che la maggior parte dei visitatori del Museo appartiene a questa categoria, diverse attività o iniziative meritano di essere portate avanti.

Un discorso concreto potrà sicuramente scaturire dalla collaborazione con la Pro Centovalli, il cui programma d'intervento prevede tra l'altro la sistemazione della rete dei sentieri. I diversi itinerari potrebbero venire ulteriormente valorizzati con l'inserimento lungo il percorso di quelle testimonianze storico-culturali che si trovano disseminate su tutto il territorio. Un programma sicuramente ambizioso, da concretizzare attraverso la collaborazione di tutti: il Museo regionale per quanto concerne la ricerca, i Comuni, i patriziati o i privati per la sistemazione dei luoghi d'interesse, eventuali sponsor per la parte propagandistica. Uno studio di base è stato realizzato prendendo come esempio il percorso Camedo - Lionza nel quale sono stati inseriti una decina di punti di interesse che vanno da una fontana, un antico mortaio in sasso, diverse pitture murali, due cappelle ed un lavatoio situato nel bosco per il paese di Camedo; la "Capèla di Feman", l'obelisco del '600, una meridiana ed un piccolo oratorio per Borgnone. A Lionza, da dove il sentiero prosegue per Saorée o per Verdasio, potrebbero venire inseriti un lavatoio detto dell'"acqua calda", un sasso sul vecchio sentiero con l'iscrizione "Locarno 19 Km", un altro lavatoio molto interessante per la sua architettura, oltre ad un grande torchio in legno del secolo scorso, perfettamente conservato in una stalla vicino al sentiero. Senza dimenticare il "palazzo dei Tondù" nel quale si potrebbe ricavare una sala aperta al pubblico per illustrare l'interessante storia di questa famiglia di spazzacamini.



Sulla base di questo esempio concreto, altri itinerari o semplici punti di interesse potrebbero venir preparati in modo da dotare l'intera regione di validi percorsi in mezzo alla natura o attraverso gli attraenti ed interessanti nuclei dei nostri villaggi: il ponte romano e il maglio di Intragna, l'antico torchio di Cavigliano e di Tegna, le rovine del Castelliere non sono che alcuni esempi del nostro patrimonio che va conservato e valorizzato.

PUNTO DI RIFERIMENTO PER UNA MAGGIORE COESIONE

Una forte percentuale di visitatori, sicuramente oltre il 90 per cento, è costituita di turisti, ed il fatto ci sta molto bene. Noi vorremmo tuttavia che gli indigeni si mostrassero più interessati alle diverse iniziative che con l'impegno di tutti stiamo portando avanti. Come già detto in apertura, questo è stato un anno di studio che ha contribuito a fornire utili

indicazioni sulle vie da intraprendere in futuro, ha permesso di individuare i settori da potenziare oltre a stabilire un ventaglio di nuove iniziative da concretizzare a breve o lungo termine.

Anche se la sala regionale ha accolto un numero discreto di manifestazioni, il suo impiego dovrà essere potenziato in modo che la stessa rivesta in modo completo il suo ruolo di polo culturale e punto di riferimento per assicurare alla regione una maggiore coesione.

Tra le diverse iniziative attualmente allo studio e che dovrebbero concretizzarsi la prossima stagione, figura l'istituzione di un mercato dell'artigianato da tenersi a scadenze regolari, oltre naturalmente a dibattiti, conferenze o altre iniziative da portare avanti con l'aiuto della popolazione attraverso le istituzioni, associazioni sportive o culturali che già si trovano ad operare nella zona.

LA RICERCA DEL PASSATO OFFRE STIMOLI PER IL FUTURO

Il capitolo della ricerca dovrà costituire l'asse tornante attorno al quale si muoveranno gran parte delle iniziative del Museo. Abbiamo più volte ribadito l'assoluta urgenza di intervenire con sollecitudine in questo campo in quanto ogni giorno che passa rappresenta la perdita di preziose testimonianze.

Uno dei lavori prioritari sarà costituito di un inventario completo di tutti i beni da salvaguardare disseminati su tutto il territorio, siano essi semplici oggetti, costruzioni degne di interesse, racconti, leggende o quant'altro sia meritevole di essere conservato. La loro catalogazione permetterà da un lato di avere una chiara e completa visione del patrimonio storico-culturale e dall'altro di approfondire eventuali temi che più di altri suscitano interesse o curiosità. L'inventario delle cappelle, ormai ultimato nella

sua fase iniziale, dovrà concretizzarsi attraverso una mostra, magari suddivisa in diverse parti dislocate sull'intero territorio, ed eventualmente una pubblicazione.

Altre ricerche verranno portate avanti in parallelo: la coltivazione della canapa, ad esempio, sarà l'oggetto di uno studio per documentare il suo impiego nei tempi passati: un soggetto tutt'altro che facile poiché la coltivazione e la relativa lavorazione è ormai scomparsa da diversi decenni.

Né vanno dimenticati altri temi che hanno profondamente marcato il nostro passato: basti pensare alla fabbricazione dei peduli, alle numerose vicende legate all'emigrazione, prime fra tutte le storie non sempre felici degli spazzacamini. Ed accanto a questi temi, sicuramente importanti, non bisogna dimenticare che anche un piccolo oggetto, apparentemente insignificante, racchiude in sé un universo di aspetti, fatti curiosi o particolarità che meritano senz'altro di essere analizzati, studiati e presentati al pubblico. Stupisce a volte constatare come gli oggetti del passato fossero sorretti da una funzionalità, un'efficienza e una logica, dove nulla era affidato al caso, dove anche la più piccola componente aveva una sua funzione ben precisa. Non ci sembra giusto, è il meno che si possa dire, lasciar scomparire per sempre queste testimonianze che sono il frutto di una lunga esperienza maturata nei tempi. Siamo in presenza degli ultimi reperti di una civiltà che non finisce di meravigliarci ed è nostro dovere adoperarci per la loro conservazione: non è escluso che ne possa scaturire qualche utile insegnamento per il nostro futuro.

Mario Manfrina



LA BASILESE Compagnia d'Assicurazioni



Fulvio
Scaffetta

esperto

6652 Tegna

Tel.
093 81 13 29



Hotel Dell'Angelo

6600 Locarno

Piazza Grande
Tel. 093 - 31 81 75

Albergo completamente
rimodernato. Tutte le camere
con doccia o bagno e servizi,
telefono diretto, radio.

Proprietari e direzione:
Pierantonio e Luisa Dadò

Ristorante-grill con specialità
ticinesi, italiane e internazionali.

Pizzeria al forno a legna.

Sale per banchetti

CENTOVALLI
PEDEMONTE
ONSERNONE

FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 12 17

RITA MARUSIC

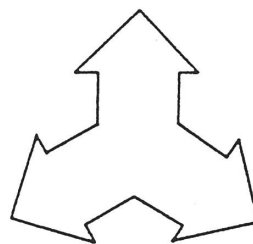


*prestazioni complete
chiuso mercoledì pomeriggio*



6652 Ponte Brolla/Ticino - Telefono 093 / 81 14 44

Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso



SILMAR SA

Trasporti internazionali

CH-6652 TEGNA

Tel. 093 / 81 29 54